

Seminario

“COMPRENDERE E VALUTARE LE COMPETENZE TRASVERSALI CHE STANNO ALLA BASE DELL'APPRENDIMENTO”

**Mercoledì 25 febbraio 2004, ore 15.00-18.00
Costa Volpino, Istituto Comprensivo**

▪ **Relatori:**

- Jordi Blanch, ispettore esperto di valutazione di sistema;
- M. Cristina Pujol, esperta di valutazione di sistema;
- Josep Gomez Andres, dirigente scolastico;
- Lorena Peccolo, dirigente scolastico;
- Salvatore Carfi, dirigente scolastico;
- Vittorio Zaniboni, dirigente scolastico.

▪ **Discussione:**

- Saperi, abilità ed attitudini in ambito europeo
- Sapere, saper fare o applicare e saper essere o stare
- Le competenze matematiche, linguistiche ed in ambito sociale e naturale
- La valutazione delle competenze trasversali
- Curriculum nazionale e personalizzazione degli apprendimenti.

Aprire la sessione il dirigente scolastico **Vittorio Zaniboni** che presenta il tema centrale oggetto della discussione seminariale: le competenze trasversali coinvolgono i docenti di ogni disciplina e di ogni ordine di scuola e sono alla base dell'apprendimento. In quest'ottica, l'esperienza catalana è significativa in quanto offre spunti di riflessione sulla questione dei saperi, delle abilità e competenze e un modello per la loro valutazione.

Ad illustrare le prove di competenze di base nella scuola primaria in Catalogna, è **Jordi Blanch**, ispettore esperto di valutazione di sistema.

Nella società della complessità e della globalizzazione, la scuola rappresenta uno dei canali attraverso cui passa l'informazione. Nella “nuova” professione dell'insegnante vi sono due aspetti che la proiettano al futuro: la comunicazione e l'interdisciplinarietà.

La valutazione è un elemento importante per migliorare la qualità dei processi formativi e per assicurarne l'equità, ovvero che a tutti gli alunni siano garantite le medesime opportunità e non vi sia esclusione.

In essa vanno considerati non solo gli esiti, intesi come risultati tecnicamente corretti, ma anche i progressi.

Si distingue tra una valutazione interna all'istituzione scolastica ed una valutazione esterna: la prima, pur importante perché è elemento di costruzione dell'identità della scuola, è limitata in quanto manca dei dati di confronto e, talora, anche di rigore e scientificità; la seconda, che ha maggior rigore tecnico, deve comunque avere sufficiente rispetto della specificità della scuola. Per

esempio, il confronto tra dati di scuole diverse è sicuramente positivo se non finalizzato alla competitività, perché in questo caso può sortire l'effetto contrario. Anche in Catalogna, dopo i timori iniziali, vi è maggiore disponibilità ad accogliere le procedure di valutazione esterna delle competenze di base.

L'esperta di valutazione di sistema, dott.ssa **M. Cristina Pujol**, ha analizzato le ripercussioni che le prove di competenze di base hanno avuto nella scuola catalana.

Tali prove si configurano come prove esterne, elaborate da un'équipe di esperti a garanzia di qualità, affidabilità e validità.

Sono finalizzate alla valutazione delle competenze, ovvero della capacità di utilizzare in modo funzionale in distinti contesti le conoscenze e le abilità acquisite (aspetto metacognitivo dell'apprendimento, trasversalità).

Implicano: la comprensione, la riflessione e il discernimento, tenendo conto della dimensione sociale di ciascuno di questi (lavoro cooperativo, lavoro partecipativo).

La finalità principale dovrà essere la creazione, nelle scuole, di contesti adeguati per l'apprendimento delle competenze di base, potenziando: il lavoro trasversale del curriculum, i lavori di gruppo, la riflessione sul processo di apprendimento, la metacognizione, la funzionalità degli apprendimenti.

Le prove possono servire come orientamento in quanto offrono distinte tipologie di attività: il lavoro riflessivo e di applicazione pratica della conoscenza, la capacità di contestualizzare le conoscenze e le abilità e la messa in pratica di attitudini positive.

Sono utilizzati strumenti innovatori (valutazione orale, in gruppo, con supporto elettronico) proprio per agevolare che l'alunno evidenzi quello che sa.

Josep Gomez Andres, dirigente scolastico della Escola Sant Miquel di Cornellà de Llobregat (area metropolitana di Barcellona; 450 alunni iscritti dai 3 ai 12 anni frequentati due ordini di scuola, materna e primaria; 27 docenti), ha offerto la testimonianza della gestione delle prove di competenze di base all'interno di una scuola primaria.

Inizialmente, le prove hanno suscitato reazioni da parte degli insegnanti, soprattutto interrogativi e il timore, comprensibile, di essere valutati.

La Dirigenza Scolastica (costituita da 3 docenti distaccati dall'insegnamento) ha adottato strategie specifiche finalizzate a sottolineare gli aspetti positivi dell'introduzione delle prove:

- definire con chiarezza gli obiettivi della scuola;
- confrontare i risultati della scuola con quelli di scuole aventi caratteristiche simili e con il dato medio della Catalogna (circa 2000 centri educativi);
- disporre di informazioni rilevanti sul livello dei gruppi classe, rapportandoli con gli obiettivi della valutazione interna.

Sono stati inoltre garantiti l'anonimato, la discrezione e la spersonalizzazione dei risultati.

Infine, la dirigenza e i docenti sono stati coinvolti nel processo di somministrazione e valutazione delle prove. Infatti è stata strutturata una commissione specifica che ha monitorato l'intero processo e, successivamente, ha elaborato proposte per il miglioramento didattico. In particolare, l'esito delle prove di competenza di base ha reso necessaria l'introduzione di metodologie specifiche per la comprensione scritta e la velocità di calcolo globale.

A quattro anni dalla prima somministrazione, le prove di competenza di base hanno consentito di attivare un costante lavoro cooperativo di riflessione e di discussione e quindi sono state un forte elemento di innovazione nella gestione del curriculum, nell'introduzione di cambiamenti metodologici, nella personalizzazione degli apprendimenti e nella formazione dei docenti, generando un forte sentimento di miglioramento della scuola.

I Dirigenti scolastici, **Lorena Peccolo** e **Salvatore Carfi**, hanno illustrato il processo che ha condotto all'ipotesi di utilizzo delle prove di competenza di base della Catalogna da parte delle scuole della rete Stresa. Il lavoro si è articolato in tre fasi:

1. traduzione ed adattamento dei test catalani da parte di un gruppo di docenti coordinati dal dirigente scolastico Vittorio Zaniboni;
2. somministrazione delle prove -tradotte ed adattate- a circa 400 alunni di alcune scuole della Rete Stresa;
3. verifica degli esiti e nuove proposte operative da parte di una Commissione composta da due docenti della scuola elementare di Cassano d'Adda (Ornella Mauri, Daniela Merisi) e da tre docenti della scuola media "G.B.Rubini" di Romano di Lombardia (Avallone Cinzia, Conti Iva, Vittori Elena). Tale gruppo di lavoro, coordinato dai dirigenti Peccolo e Carfi, ha proceduto a:
 - riorganizzare le prove;
 - definire i contenuti, le abilità e le competenze di base aggregate nell'area linguistica, matematica e socio-naturale;
 - delineare un profilo individuale dell'alunno, descrittivo del suo livello di acquisizione delle competenze di base.

La stesura e l'analisi dei profili è funzionale a:

- verificare il livello di acquisizione delle abilità trasversali al termine del ciclo elementare e, di conseguenza, ad attuare processi di autovalutazione e di programmazione retroattiva; come per le prove di competenza di base catalane, i nuovi test hanno soprattutto una valenza formativa;
- a fornire uno strumento utile alla programmazione da parte dei docenti della scuola media.

Entrambi le proposte sono state discusse, il giorno successivo, nell'ambito di un incontro tra gli esperti catalani, i dirigenti scolastici Peccolo e Carfi e le docenti della Commissione (Bergamo, Istituto Quarenghi - 26 febbraio 2004, ore 9.30-12.30).

Si sono ipotizzate le seguenti piste di lavoro:

1. somministrazione delle prove nell'ambito della rete Stresa;
2. verifica del valore diagnostico del profilo;
3. ipotesi di costruzione di contesti in cui il profilo costituisca uno strumento di analisi qualitativa;
4. creazione, oltre il test, di strumenti per l'apprendimento cooperativo e la metacognizione.

(a cura di: Cinzia Avallone e Elena Vittori)